

Difensore civico è intervenuto, giungendo in alcuni casi ad ottenere l'annullamento totale o parziale della cartella e, in altri, la restituzione delle somme pagate per l'iscrizione/cancellazione dell'ipoteca illegittimamente iscritta.

Nei rapporti con Equitalia si segnala la tempestività delle risposte fornite grazie anche al canale privilegiato che la società ha deciso di dedicare al Difensore civico e che in qualche caso è giunta nella stessa giornata. Come è noto l'attività di Equitalia è al centro di critiche e iniziative da parte di enti che ne hanno fin qui utilizzato il servizio, volte ad effettuare in proprio la riscossione dei crediti nei confronti dei cittadini. Nell'esperienza della nostra regione si è constatata attenzione nei confronti dei cittadini per fornire informazioni precise sulla situazione debitoria, sulle possibilità, divenute proprio nel 2012 più favorevoli, di rateazione per debiti fino a 20.000 euro, e sulla disponibilità a fare da tramite con l'ente creditore. Resta la difficoltà o l'impossibilità, da parte di una quota crescente di persone, nel far fronte a situazioni debitorie divenute nel tempo non sostenibili.

## **Allegato 15**

### **L'ambizione: il servizio civile per tutti**

Intervento di Daniele Lugli al convegno "Avrei (ancora) un'obiezione",  
Firenze, 15-16 dicembre 2012

*Una semplice constatazione: il servizio civile ha radici nell'obiezione, nell'opposizione alla guerra.*

*Non ripercorro la storia del servizio civile nazionale, affiancato a quello sostitutivo degli obiettori e poi, con la sospensione della leva, rimasto solo, né del suo sviluppo promettente e del rapido declino, se non per dire che l'impegno di un Ministro lo ha salvato per ora dall'estinzione, sia pure ridotto a un'ombra.*

*L'impegno contro la guerra basterebbe a proporlo per tutti. Scrive un Papa non dimenticato: *Alienum est a ratione bellum*, incompatibile con la ragione è la guerra. Il rifiuto della guerra è la condizione preliminare per un nuovo orientamento, aggiunge Aldo Capitini. E l'ONU nasce da Noi popoli delle Nazioni unite, decisi a salvare le future generazioni dal flagello della guerra... Lo chiede la nostra Costituzione esplicitamente all'art. 11 L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.*

*Perché il ripudio sia effettivo, in un tempo che registra il massimo dei conflitti dalla fine della guerra (secondo il rapporto Caritas, Famiglia Cristiana, il Regno) e il massimo della spesa militare, occorrono però azioni concrete da parte delle generazioni presenti. Forse è giusto ricordare che il servizio civile internazionale nasce dall'iniziativa di Pierre Ceresole che, con un gruppo di obiettori alla prima guerra mondiale, si dedica alla ricostruzione di un paese distrutto dal conflitto. E Piero Pinna, obiettore dal 1948, chiede in alternativa al servizio militare di essere addestrato a ricercare e rendere inoffensive bombe inesplose e ordigni bellici. Non solo a lenire le conseguenze della guerra, ma a prevenirla, a intervenire con efficacia mira l'inattuata proposta di Alex Langer di un corpo civile di pace europeo.*

*A questi fini sarebbe decisivo un servizio civile universale, aperto anche agli stranieri, ai quali invece, in contrasto con l'art. 10 della Costituzione, riserviamo disposizioni infami appena attenuate dalle pronunce di giudici italiani e internazionali. Una giudice a Milano si pronuncia per il servizio civile di un giovane straniero regolarmente presente. L'indicazione non è colta e la sentenza deprecata. Un servizio civile aperto promuoverebbe concretamente cultura e ricerca, tutela del patrimonio ambientale, storico e artistico, art. 9. In un servizio con la presenza di tanti giovani di diverse provenienze e culture si sperimenterebbe la saggezza dell'art. 8 che proclama tutte le confessioni religiose egualmente libere davanti alla legge, mentre l'art. 7 apparirebbe, com'è, il portato di un passato da superare. E si avverterebbe la gravidanza della tutela delle minoranze, a partire dalla lingua d'uso, art. 6. L'aderenza alle diverse condizioni farebbe sperimentare il senso ed il valore delle autonomie locali, art. 5.*

*Stretta è la connessione del servizio civile per tutti con l'art. 4 La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società. È il diritto dovere fondante la nostra stessa Costituzione: studio e lavoro per i giovani, gli adulti, gli anziani secondo possibilità e scelta. Lo pensa già al confino, durante la guerra, Ernesto Rossi, mentre stila con Spinelli e Colorni il Manifesto federalista. In Abolire la miseria disegna un esercito del lavoro, alternativo a quello militare, di ragazze e ragazzi che ha il compito di fornire i beni di prima necessità, di garantire i diritti fondamentali al cibo, alla salute, all'abitazione e di costituire il momento di assunzione, nel lavoro, piena responsabilità di cittadini. È un progetto da riprendere molto seriamente nella consapevolezza anche della gravità della disoccupazione giovanile e dei pericoli che corre la nostra stessa convivenza. La disoccupazione di massa apre la strada a regimi brutali e autoritari, come la storia e la cronaca attestano.*

*Un servizio civile per tutti - qualche piccolo esempio positivo c'è: potrei citare quello emiliano romagnolo che conosco meglio, anche nel mio piccolo compito di Difensore civico - promuove le condizioni che rendono effettivo il diritto/dovere al e del lavoro. È un diritto/dovere che fonda tutti gli altri. Senza il suo esercizio non vi sono gli altri. Non c'è nessuna dignità sociale, né eguaglianza, né possibilità di rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione dei lavoratori, come promette l'art. 3. Non trovano base effettiva i diritti proclamati inviolabili senza che sia possibile assolvere*

*nello studio, nel lavoro, secondo le proprie capacità, i doveri inderogabili dell'art. 2. Non c'è più neppure Repubblica, bene comune, né popolo sovrano se manca il lavoro, diritto/dovere che li fonda, art. 1. Se una cosa arriva ad essere di tutti, essa deve cambiare anche nella qualità: la realtà, la società, la religione, la scuola, la festa ci dice Capitini. È vero anche per il Servizio civile.*

*Ci vuole molto impegno.*

## **Allegato 16**

### **Il Difensore civico per la Marcia internazionale per i bambini siriani**

Bologna, 17 novembre 2012

È stata scelta Bologna come unica città italiana per la Marcia internazionale per i bambini siriani che si terrà contemporaneamente in diversi Paesi del mondo sabato 17 novembre. Tra i partecipanti dell'edizione italiana ci sarà anche Daniele Lugli, Difensore civico della Regione Emilia-Romagna, che nell'impegno nonviolento identifica da sempre uno degli ambiti prioritari del suo impegno. Fin da quando, ventenne, cercò un contatto con Aldo Capitini, tra i primi a diffondere in Italia il pensiero e l'opera di Gandhi, e con lui ed altri amici contribuì a fondare il Movimento Nonviolento.

La "Marcia internazionale per i bambini siriani" è organizzata da Syrian American Alliance con il sostegno dell'UNICEF e di altre ONG internazionali (UNCHR, Amnesty International). Adesioni sono giunte da Italia, Danimarca, Francia, Germania, Svezia, Regno Unito, Libia, dai siriani dei campi profughi in Turchia e da 20 stati degli Stati Uniti. Il suo scopo è sensibilizzare e coinvolgere la cittadinanza, raccogliere fondi per l'emergenza e chiedere ai governi del mondo un aiuto concreto al popolo siriano.

Di seguito il messaggio di adesione inviato dal Difensore civico regionale:

*Aderisco e parteciperò a Bologna il 17 novembre alla Marcia internazionale per i bambini siriani. È un'iniziativa necessaria per portare all'attenzione il massacro che colpisce un intero popolo ed in particolare la sua parte più indifesa ed incolpevole, alla quale sono affidate le speranze di un futuro migliore: le bambine ed i bambini.*

*A tutti e ciascuno sta fare quanto possibile perché sia fermata una spaventosa carneficina. La Marcia intende portare a questo fine un proprio contributo.*

*Alle richieste e iniziative per riforme democratiche e più civile convivenza il regime ha risposto con atti di guerra. Una guerra è ora in corso e nulla di buono ne può venire. Quotidiane sono le violazioni dei fondamentali diritti umani, a partire da quello alla vita.*

*Concreta solidarietà va portata intanto ai rifugiati e in particolare ai bambini, per i quali l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) ha adottato particolari iniziative.*

*Confermo il mio impegno per la miglior tutela dei diritti e degli interessi delle cittadine e dei cittadini siriani, delle loro bambine e bambini, che ne avessero bisogno e si trovassero nella regione Emilia Romagna.*

## **Allegato 17**

### **Leggeri e compresenti**

Intervento di Daniele Lugli al seminario *Giovani, anziani e giovani-anziani nel tempo della crisi: i conti che non tornano*, Ferrara, 30 novembre 2012.

Leggeri e compresenti: così vorrei fossero l'un l'altro giovani e anziani. Spesso si avvertono invece di peso e fanno il possibile per evitare compresenze. I giovani sono viziati, bamboccioni, ultimamente *choosy*. I vecchi pesano sul welfare, e su tutti quanti, ed esercitano, appena possono, gerontocrazia. Vi sono luoghi e tempi diversi per i giovani e per i vecchi. Così si riduce il danno, il fastidio, il sacrificio, che dovrebbe comunque gravare sui genitori.

C'è un terribile racconto ebraico che devo a Piero Stefani e che ricordo così. Un uccello sulle ali trasporta, in salvo da un incendio, due piccoli che ancora non sanno volare e chiede "Cosa vi insegna questo?". Uno risponde "Quando sarai vecchio e non potrai volare io farò questo per te". Il padre lo lascia cadere e morire. L'altro dice "Quando sarò grande farò questo per i miei figli". Severi maestri questi uccelli ebrei!

Se questo non abbiamo fatto e non vogliamo fare (e neppure toglierci di mezzo come da un ricordo di Diritto romano: *Sexagenarios de ponte deicere*) la questione di una relazione migliore è ineludibile. Ed è possibile, come la privilegiata esperienza di nonno dimostra.

Che possiamo porci questo problema è già segno di privilegio. Lo annota l'anziano Franco Ferrarotti nel suo libro pur intitolato *La strage degli innocenti*, sottotitolato *Note sul genocidio di una generazione*. La "questione giovanile" è in più modi descritta, come dal demografo Massimo Livi Bacci, in *Avanti giovani alla riscossa*: "apprendisti" fino a trent'anni; "giovani" industriali a quarant'anni; troppo "giovani" per le élites accademiche studiosi di cinquant'anni; si chiamano "ragazzo" o "ragazza" persone di età matura. A proposito l'altro giorno, al ricordo della Convenzione per l'infanzia, ho saputo di far parte, ancora per poco, dei giovani anziani. Credo sposteranno la data finale consentendomi di essere giovane-anziano più a lungo. I veri giovani sono pochi: compiono oggi vent'anni meno di 600.000 giovani, erano 900.000 nel 1990, più tardano che in passato - e rispetto ai coetanei europei - le tappe per l'età adulta: studi, lavoro, metter su casa.... Anche per questo il nostro paese appare stanco senza slancio nel duro scenario globale e

l'aggravarsi della crisi ha accentuato questa condizione strutturalmente presente. Bisogna intervenire sul sistema educativo, sul mercato del lavoro, sulla previdenza e altro ancora...

La mia attenzione andrebbe ai piccolissimi. Lì va portato il massimo della cura e invece facciamo fatica a mantenere il livello di civiltà che avevamo raggiunto. Ma parliamo pure di adolescenti e giovani. Li guarda nel suo Mosaico dei giorni Tonio dell'Olio: Studenti che occupano perché preoccupati del proprio destino, della preparazione, dei tagli, dei sacrifici, della scuola cenerentola, della scuola ramo secco, della vita precaria, delle scuole cadenti. Pre-occupazione come responsabilità. Preoccupazione, occupazione, disoccupazione. Sembra un destino segnato in cui non vanno lasciati soli. Siamo tutti preoccupati.

Gli adulti che perdono il lavoro faticano a ritrovarlo, e i giovani? Va già bene se hanno un lavoro a tempo determinato. Uno studio recente su lavoratori tra i 15 e i 30 anni mostra che quel tipo di lavoro rende infelici, specie se maschi e senza assistenza economica dalla famiglia. Le due autrici e l'autore della ricerca, giovani e valenti, concordano con Proust *anche se il contratto a tempo indeterminato può essere "noioso" (Monti), e chi lo cerca un po' "choosy", (Fornero) "la noia è uno dei mali minori che dobbiamo sopportare"*.

Ma chi lo deve dare questo lavoro? La Repubblica, almeno come datore di ultima istanza, suggerisce l'anziano sociologo Luciano Gallino, rispondendo a un solenne impegno giuridico, conferma il filosofo del Diritto Luigi Ferrajoli - mio coetaneo e quindi giovane anziano - che suggerisce anche un reddito di base per tutti.

Quando ai giovani è stato proposto un impegno sensato la risposta c'è stata. Il Servizio civile volontario contava 46 mila partecipanti, nel 2006, precipitati a 27 mila nel 2008 per un brusco taglio ai finanziamenti ridotti a 270 milioni di euro, per passare a 210 milioni nel 2009, ma con 30 mila posti. E' bastato togliere l'Inps, così i giovani capiscono come è considerato il loro lavoro e la pensione che non li aspetta. Il finanziamento cala a 170 milioni nel 2010, a 130 milioni nel 2011, a 68 nel 2012: un quarto di quello del 2008, ricordato per il severo taglio. Quando una giudice di Milano ha accolto il ricorso di un giovane pakistano contro l'esclusione di giovani non italiani, regolarmente soggiornanti la reazione è stata la sospensione del servizio per tutti i 18 mila ammessi. Senza stranieri il servizio è ripreso e i volontari hanno votato on line, dal 12 al 15 novembre, i loro Delegati Regionali. Quasi, quasi il 7% ha partecipato al voto!



Ben altro si può e deve fare del Servizio civile: nato contro la guerra, a partire dalla richiesta del 1949 dell'obiettore Pietro Pinna, nel solco di Pierre Ceresole, del suo Servizio civile internazionale avviato con obiettori alla prima guerra mondiale, nell'impegno europeo per Corpi civili di pace, proposti di Alex Langer, strumento principe di solidarietà attiva, come scritto da Ernesto Rossi in *Abolire la miseria*. Il legame tra disoccupazione di massa e l'affermarsi di movimenti violenti di estrema destra forieri di regimi brutali e autoritari non è cessato con la caduta di fascismo e nazismo.

Un nodo civile, sociale e politico riguarda anziani e giovani, ciascuno con le proprie responsabilità. Lo dice la Costituzione:

*Art. 4 La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.*

*Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.*

I bambini e i ragazzi devono studiare, i giovani studiare e lavorare e così gli adulti e così gli anziani secondo possibilità e scelta. E tutti assieme promuovere le condizioni che rendono effettivo il diritto/dovere, che fonda gli altri e senza il cui esercizio non vi sono gli altri. Non c'è dignità sociale ed eguaglianza, né possibilità di rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione dei lavoratori come promette l'art.3. Non trovano base effettiva i diritti proclamati inviolabili senza che sia possibile assolvere nello studio, nel lavoro i doveri inderogabili dell'art.2. Non c'è più Repubblica, Bene comune, né popolo sovrano se manca il lavoro, diritto/dovere che li fonda, art.1.

Una fulminea storia da calendario di Bertold Brecht: *Fu chiesto ad un proletario in tribunale se per il giuramento volesse servirsi della formula ecclesiastica o di quella laica. Quello rispose: - Io sono disoccupato . - Non fu solo distrazione la sua, - disse il signor K., - con questa risposta egli lasciò intendere di trovarsi in una situazione in cui tali domande, e forse tutta la procedura in quanto tale, non avevano più alcun senso.*

La giovane Simone Weil, a 25 anni nel 1934, in *Riflessioni sulle cause della libertà e dell'oppressione sociale* scriveva della disperante situazione determinatasi dal momento in cui la società si è chiusa ai giovani. *Proprio quella generazione per la quale l'attesa febbrile dell'avvenire costituisce la vita intera vegeta in tutto il mondo con la consapevolezza di non avere alcun avvenire, che per essa non c'è alcun*

*posto nel nostro universo. Del resto questo male, al giorno d'oggi, se è più acuto per i giovani, è comune a tutta l'umanità. Viviamo in un'epoca priva di avvenire. L'attesa di ciò che avverrà non è più speranza, ma angoscia.*

Credo che questa angoscia l'avvertiamo forte in questa fine d'anno 2012, da Parlamento europeo e Consiglio proclamato Anno dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni. Forse possiamo farci l'un l'altro più leggeri e compresenti in spazi condivisi, in lavori comuni, nella costruzione anche di un «esercito del lavoro», in luogo del servizio militare, che assicuri, a spese della collettività, i mezzi essenziali di sussistenza a chi ne ha bisogno. Collegato al servizio sanitario e all'istruzione pubblica, su base gratuita ed egualitaria, il sistema dovrebbe sanare la «piaga vergognosa» dell'indigenza, pensava Ernesto Rossi, scrivendone al confino, mentre con Spinelli e Colorni stilava il Manifesto del federalismo europeo.

Scrivre Piero Stefani: *La sfida della fede non sta tanto nell'avere grandi speranze, quanto nel convivere con le grandi delusioni figlie di quelle speranze: con-vivere e non già sopravvivervi.* Credo, fede o non fede, sia una sfida ineludibile per chi, anziano, non voglia essere complice del peggio e magari, come Ernesto Rossi, un utile utopista concreto assieme ai giovani, promessa di liberazione da una realtà inadeguata, per dirla con Aldo Capitini.

## Allegato 18

### Convegno "Reati, vittime e percezione della sicurezza in Emilia-Romagna"

Ci sentiamo sicuri nelle nostre città? In che misura la risposta a questa domanda dipende dalla presenza di reati, dall'essere stati personalmente vittima di un'azione criminosa, o da come collettivamente questi temi vengono trattati?

E, ancora, a chi può rivolgersi chi subisce un'aggressione o un furto, una violenza sessuale o un'azione di *stalking*?

La legislazione internazionale e dell'Unione chiede a tutti gli Stati di istituire dei Centri di Supporto per le vittime di reato, realtà presenti in tutta Europa ma non in Italia, con poche eccezioni... spesso sorrette da associazioni di volontariato.

Di questi temi si è trattato lunedì 12 marzo 2012, presso la Sala Polivalente della Regione Emilia-Romagna, nel convegno *Reati, vittime e percezione della sicurezza in Emilia-Romagna* organizzato dal Servizio regionale Politiche per la sicurezza e la Polizia Locale in collaborazione con l'ufficio del Difensore civico regionale.

Ha aperto i lavori la presentazione del *14° Rapporto regionale sulla sicurezza in Emilia-Romagna* a cura di *Rossella Selmini*, *Giovanni Sacchini* ed *Eugenio Arcidiacono*, del Servizio regionale Politiche per la sicurezza e la Polizia Locale. Con loro si sono confrontati *Fausto Anderlini*, dirigente dell'Unità speciale studi per la programmazione e del Centro demoscopico metropolitano, Provincia di Bologna, e *Roberto Cornelli*, criminologo, ricercatore dell'Università Milano Bicocca.

Nella ripresa pomeridiana *Daniele Lugli*, Difensore Civico della Regione Emilia-Romagna, ha presentato il Rapporto sui Centri di assistenza e supporto alle vittime di reato da lui promosso e curato da *Susanna Vezzadini*, studiosa di vittimologia, ricercatrice presso l'Università di Bologna-Forlì.

È seguita una tavola rotonda per approfondire la realtà dell'Emilia Romagna, dove le esperienze di *victim support* non sono certo assenti ma si rivolgono, nella maggior parte dei casi, a particolari tipologie di vittime.

Sono intervenuti: *Cosimo Braccesi*, vice presidente della Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati; *Gianni Devani*, coordinatore del Centro per le vittime, di Casalecchio (Bologna); *Elena Foletti* del Comune di Piacenza per presentare il progetto "Oltre la strada";

*Antonella Oriani*, presidente del Coordinamento regionale Centri antiviolenza.

È intervenuta quindi *Desi Bruno*, Garante dei diritti delle persone private o limitate nella libertà personale per la Regione Emilia Romagna, ed infine, per le conclusioni, *Rossella Selmini*, responsabile del Servizio regionale politiche per la sicurezza e la polizia locale.

## **Allegato 19**

### **Progetto “Violenza di genere e rete locale”**

Il progetto si sviluppa sul territorio della provincia di Ferrara ed è promosso dal Comune di Ferrara (capofila) insieme al Centro antiviolenza Centro Donna Giustizia, al gruppo locale del Movimento Nonviolento e al nascente Centro d’ascolto per uomini maltrattanti.

A fronte del crescente fenomeno della violenza intrafamiliare registrato anche nel nostro territorio, il progetto ha la finalità di rafforzare la rete integrata sul territorio per favorire, da un lato, il recupero della identità della donna annullata dal ciclo di violenza, dall’altro attuare un programma innovativo di trattamento per gli autori di violenza, non come alternativa alla sentenza di condanna ma come misura aggiuntiva volta a prevenire futura violenza.

In questa cornice si inseriscono anche azioni di sensibilizzazione rivolti alla cittadinanza in generale e ad alcuni target in particolare – adolescenti e giovani; operatori sociali, del diritto e delle forze dell’ordine; giornalisti, ecc. – per sostenere una cultura di rispetto di ogni persona e di rifiuto della violenza come strumento di risoluzione dei conflitti interpersonali.

#### ***Obiettivi specifici del progetto***

- Dare maggiore visibilità al fenomeno della violenza domestica che spesso rimane invisibile e nascosta anche alle donne, attraverso iniziative pubbliche o formative.
- Riconoscere la violenza: da parte della donna la cui fiducia e stima di sé è stata minata dalle aggressioni; da parte degli autori degli atti violenti, aiutati ad assumere responsabilità attraverso programmi specifici per maltrattanti.
- Migliorare gli interventi per la protezione e la sicurezza delle donne e dei/le loro figli/e, viste le conseguenze gravi che la violenza domestica causa sui minori che assistono o sono vittime.
- Prevenire attraverso azioni di sensibilizzazione e conoscenza pubbliche e laboratori rivolti ai giovani.

- Sostenere percorsi di elaborazione del vissuto di violenza per ottenere dei cambiamenti, per investire nuovamente le proprie energie e potenzialità nella ricerca di punti di riferimento, attraverso nuove relazioni personali, maggiori e più chiari contatti con la rete dei servizi attraverso Protocolli per i criteri di accoglienza all'interno della rete sociale.

***Tempi***

Da metà novembre 2012 a metà maggio 2014.

L'avvio del Centro di ascolto per uomini maltrattanti è previsto nel marzo 2013.

***Risultati attesi***

Formazione e sensibilizzazione dei soggetti coinvolti nella gestione del fenomeno della violenza di genere;

riconoscimento del problema della violenza, maggiore efficacia degli interventi riducendo i tempi di aiuto;

qualificazione maggiore degli/le operatori/rici di Ferrara e provincia, per la realizzazione dei protocolli;

consolidamento delle procedure condivise a livello interorganizzativo ed intersettoriale per il governo della rete e per le varie fasi dell'intervento;

costruzione di nuove strategie per la realizzazione dei percorsi di autonomia delle donne in uscita dalla violenza;

coinvolgimento dei diversi enti pubblici, regionali, comunali e provinciali al fine di collaborare in sinergia sui progetti di vita di donne che subiscono violenza, in particolare per le questioni fondamentali: lavoro, casa, sostegno economico, integrazione sociale, percorsi giudiziari, assistenza sanitaria;

realizzazione stabile del centro di ascolto per maltrattanti.

***Finanziamenti***

Ministero Pari opportunità e Comune di Ferrara.

## **Allegato 20**

### **Care leavers in azione**

Si è concluso con risultati positivi il progetto regionale "*Care Leavers in Azione*", nato dalla collaborazione tra il Difensore civico regionale e l'Associazione Agevolando.

Il termine *Care leavers*, in ambito internazionale, indica ogni giovane – adulto che ha trascorso parte della propria infanzia e/o adolescenza in assistenza residenziale sulla base di una propria richiesta, del Tribunale e/o della famiglia d'origine. Tale periodo di "assistenza" può variare da alcuni mesi a 18 anni.

L'obiettivo del progetto è stato favorire la promozione del benessere e dell'integrazione/inclusione sociale di ragazzi/e "fuori famiglia" della Regione, informandoli sui loro diritti una volta usciti dal percorso residenziale, sulle possibilità presenti sul territorio regionale, sul servizio della difesa civica e sulle attività promosse e offerte dall'Associazione Agevolando.

Si tratta, infatti, di ragazzi, sulla soglia della maggiore età, che, per i più diversi motivi, devono trascorrere parte della loro infanzia e adolescenza in contesti residenziali "fuori famiglia" (case famiglia, comunità per minori, comunità di tipo familiare, affidi familiari) e, di conseguenza, oltre ad aver già subito numerose ingiustizie senza averne colpa, debbono pagare le conseguenze dell'etichettamento stigmatizzante derivante dal loro vivere per un certo periodo in luoghi esterni e con persone esterne alla famiglia.

Le azioni messe in campo intendono quindi contrastare il disagio e l'emarginazione sociale di questi soggetti per prevenire le forme di devianza, delinquenza, razzismo, tossicodipendenza che caratterizzano i percorsi biografici di chi non ha potuto sperimentare gli affetti e il calore di una famiglia e gli effetti benefici derivanti dalla possibilità di essere accolti, ascoltati e valorizzati dalla comunità sociale.

Il progetto si è articolato attraverso una serie d'incontri (7 serate svolte in 6 diverse province della Regione: Bologna, 2, Forlì-Cesena, Ferrara, Parma, Ravenna, Rimini), presso ognuna delle comunità residenziali coinvolte nel Progetto. Durante gli incontri i ragazzi/e dell'Associazione hanno raccontato le loro esperienze personali, e anche timori e paure di fronte all'uscita dalle comunità.

Le principali preoccupazioni emerse di fronte alla vita adulta che li attende fuori dalle Comunità riguardano il lavoro, la casa e, per i Minori Stranieri Non Accompanati, la questione della cittadinanza italiana, con

particolare riferimento alle pratiche burocratiche per il rilascio del permesso di soggiorno.

Queste paure esplicite e concrete sono il segno, d'altronde, di un'insicurezza, non detta ma riscontrata dagli educatori, circa la solitudine e l'isolamento che li può colpire. Intimorisce, infatti, il ritrovarsi fuori dalla Comunità che li ha accolti, senza una rete di contatti e relazioni consolidate, spaesati di fronte a problemi pratici a cui non si sa dare risposta.

I ragazzi hanno quindi potuto conoscere il Difensore civico, le sue funzioni e i servizi che offre, attraverso i materiali informativi e il dialogo con i responsabili dell'Associazione.

Di fronte alle preoccupazioni per il futuro, il Difensore è emerso come un possibile punto di riferimento in grado di rispondere ai bisogni e alle problematiche con la Pubblica Amministrazione. Ai loro occhi uno degli aspetti maggiormente positivi è stata sicuramente la totale gratuità del servizio offerto e il supporto nelle pratiche burocratiche che spesso scoraggiano questi giovani.

Gli incontri sono stati inoltre, un'occasione importante per tessere relazioni costruttive tra i giovani e tra le diverse comunità interessate. Ogni serata è stata, infatti, strutturata attorno a una cena tematica, cercando di valorizzare le usanze culinarie delle differenti culture di provenienza dei giovani ospiti.

Il rafforzamento della rete tra le comunità, le associazioni e soprattutto tra i giovani stessi, è anche l'obiettivo principale per lo sviluppo futuro del progetto. Infatti, a tutti è stato proposto di partecipare attivamente al *Forum* presente sul sito di Agevolando, invitando gli stessi/e a esprimere la propria opinione sui temi affrontati durante gli incontri.